

# Strappo in Confapi Padova: «Siamo senza peso politico»

Nasce la «Fondazione per l'industria manifatturiera»  
Dodici associazioni locali chiedono il cambio di leadership

Forti movimenti nel mondo della piccola industria legata al sistema Confapi. Dodici associazioni del Nord Italia, tra le quali Padova, hanno dato vita alla «Fondazione per l'industria manifatturiera». Il nuovo organismo vuole porsi come alternativa all'attuale Confapi nazionale.

«Vogliamo portare la voce delle imprese manifatturiere all'interno di Confapi che, invece, non pare recepire il nostro stato di disagio - afferma il direttore di Confapi Padova, Davide D'onofrio -. La Fondazione vuole essere uno strumento di pressione perché Confapi sta scomparendo dalla scena politico-economica del Paese. Rete imprese Italia e Confindustria sono interlocutori importanti nelle scelte economiche del governo. Negli ultimi tre anni Confapi è sparita. Doveva difendere, invece, gli interessi della piccola impresa».

Tre anni in cui nel Paese è successo di tutto senza che i piccoli imprenditori di Confapi siano riusciti a dire la loro. Ora 12 associazioni sparse in Emilia, Veneto (Padova, Vicenza, Verona e Venezia) e Lombardia orientale minacciano la scissione, ma i problemi non mancano. Vicenza e Verona, le maggiori, hanno una posizione durissima, di muro contro muro e vorrebbero subito un cambio di leadership. Padova e Venezia sono più morbide e vorrebbero attendere il cambio naturale di presidenza a scadenza mandato, il prossimo anno.

Il dissenso cova già da un anno. Insieme le dodici associazioni rappresentano il 60% nazionale di contribuzione e il 35% dei voti assembleari. Ma la contestazione verso il presidente nazionale Paolo Galassi, in sella da due mandati, ha spaccato la

Lombardia. Galassi è di Milano e con lui ci sono Pavia, Lodi e la Brianza. Il presidente della Confapi lombarda, invece, è il bergamasco Agnelli (titolare dell'omonima azienda di pentole professionali) che è il promotore della nuova Fondazione.

«Non condividiamo le ultime scelte - continua D'onofrio - come la mancata firma di Confapi in calce al documento programmatico di settembre, quello dei famosi cinque punti. Noi non c'eravamo. Vogliamo dare voce e rappresentanza ai piccoli, non farli sparire dal sistema. E invece la nostra rappresentanza ora è uscita anche dal Cnel». La sola Padova, tra associazione, consorzio fidi e centro di formazione raccoglie circa 600 imprese, affermano in Confapi, ma i soci vogliono vedere il sistema rappresentato nelle sedi più opportune.

Intanto oltre cinquanta imprenditori di Confapi Padova hanno visitato l'altro giorno la Maserati di Modena. «Sono iniziative che puntano a rafforzare la cultura di impresa ed il networking tra associati - afferma il presidente di Confapi Padova, Tito Alleva -. Puntiamo sulle eccellenze del made in Italy, Maserati ha saputo coniugare l'eccellenza tecnologica alla competenza artigiana. Un esempio importante per le nostre imprese». Ad accogliere la delegazione l'amministratore delegato di Maserati Europa, Giulio Pastore: «Gli imprenditori veneti conoscono bene il valore della qualità nell'industria manifatturiera. Maserati continua a investire proprio su questo aspetto»

**Mauro Pertile**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra Giulio Pastore, ad della Maserati Europa, con Tito Alleva

